



Meditando la Parola di Dio

*«L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola di Dio»
(Luca 4:4)*

Chiesa Cristiana Evangelica
via Don Bosco 49/E – 10144 Torino

Letture della Parola di Dio Culto di domenica, 26 luglio 2015

Dal libro dell'Esodo, 17:1,16

- 1 Poi tutta la comunità dei figli d'Israele partì dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini del Signore. Si accampò a Refidim, ma non c'era acqua da bere per il popolo.
- 2 Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere». Mosè rispose loro: «Perché protestate contro di me? Perché tentate il Signore?»
- 3 Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?»
- 4 Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa devo fare per questo popolo? Ancora un po', e mi lapideranno».
- 5 Allora il Signore disse a Mosè: «Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percosso il Fiume e va'».
- 6 Ecco io starò là davanti a te, sulla roccia che è in Oreb; tu colpirai la roccia: ne scaturirà dell'acqua e il popolo berrà». Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele,
- 7 e a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?»
- 8 Allora venne Amalec per combattere contro Israele a Refidim.
- 9 E Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci a combattere contro Amalec; domani io starò sulla vetta del colle con il bastone di Dio in mano».
- 10 Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combatté contro Amalec; e Mosè, Aaronne e Cur salirono sulla vetta del colle.
- 11 E quando Mosè teneva le mani alzate, Israele vinceva; e quando le abbassava, vinceva Amalec.
- 12 Ma le mani di Mosè si facevano pesanti. Allora essi presero una pietra, gliela posero sotto ed egli si sedette; Aaronne e Cur gli tenevano le mani alzate, uno da una parte e l'altro dall'altra. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.
- 13 E Giosuè sconfisse Amalec e la sua gente passandoli a fil di spada.
- 14 Il Signore disse a Mosè: «Scrivi questo fatto in un libro, perché se ne conservi il ricordo, e fa' sapere a Giosuè che io cancellerò interamente sotto il cielo la memoria di Amalec».
- 15 Allora Mosè costruì un altare che chiamò «il Signore è la mia bandiera»; e disse:
- 16 «Una mano s'è alzata contro il trono del Signore, perciò il Signore farà guerra ad Amalec di generazione in generazione».

Spunti per la meditazione

Fermi nella fede

L'episodio che abbiamo appena letto è il primo in cui il popolo d'Israele, uscito dall'Egitto, affronta in battaglia un nemico. Il racconto è di fondamentale importanza perché rappresenta spiritualmente quello che può accadere quando il dubbio prende il posto della fede.

Gli israeliti, in cammino per la terra promessa, giunti in Refidim, pur avendo visto le potenti operazioni operate dal Signore per liberarli dalla schiavitù, furono assaliti, dal dubbio circa la Sua guida e cura tanto da mettere in discussione perfino la stessa presenza di Dio in mezzo a loro. «*Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?*» (verso 7).

È una situazione terribile quella appena descritta! La fede è certezza (Ebrei 11:1) e non può essere adombrata da alcuna forma di timidezza. Quando siamo timidi e nell'incertezza, c'è il forte rischio che la paura prenda il sopravvento per farci affondare nelle preoccupazioni della vita (Matteo 14:30) e persino dimenticare le preziose e care promesse di Gesù (Matteo 28:20; Giovanni 14:1).

Per questo motivo Amalec è la personificazione del dubbio e si presenta come un nemico feroce e agguerrito che attacca alle spalle e che predilige aggredire proprio quelli che sono più deboli e che faticano a stare uniti con il resto del gruppo.

“Ricordati di quel che ti fece Amalec, durante il viaggio, quando uscisti dall'Egitto. Egli ti attaccò per via, piombando da dietro su tutti i deboli che camminavano per ultimi, quando eri già stanco e sfinito e non ebbe alcun timore di Dio.” (Deuteronomio 25:17,18)

Dobbiamo perciò essere sobri, vegliare e restare fermi nella fede, stringendoci l'uno all'altro per incitarci a carità (Salmo 133; Ebrei 10:34) e sventolare alta, per amore della verità, la bandiera che il Signore ci ha dato (Salmo 60:4) perché fedele è Colui che ha fatto le promesse (Ebrei 10:23).

Il Signore ci benedica!

“Siate sobri vegliate il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede...”

(1[^] Pietro 5:8,9)